



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, lunedì 16 luglio 2012*

# Trasporto e assistenza, le Regioni non mollano

Governatori divisi sulle premialità da riconoscere agli enti virtuosi. Il 24 lo sciopero dei sindaci

**Barbara Corrao**

ROMA. Settimana di fuoco, tempi stretti e negoziati altrettanto serrati per cercare di trovare il consenso necessario ad assicurare al decreto sulla spending review una navigazione in acque sicure. La premessa non è scontata. Le Regioni sono decise a dar battaglia sui tagli alla Sanità e al trasporto locale. I Comuni altrettanto e martedì 24 protesteranno al Senato, guidati dall'Anci, per ottenere un incontro con il presidente Schifani e con i parlamentari dei diversi partiti. Rischiano di arrivare un po' al limite. Entro giovedì infatti dovranno essere presentati gli emendamenti ed è in questi primi giorni che si gioca il destino della spending review vista la necessità di affrettare i tempi e consentire alla Camera di approvare il testo prima della pausa estiva, ormai imminente.

Anche per questa ragione si è scelta la via degli incontri bilaterali. Da un lato i tecnici del ministero dell'Economia (Mef) e il commissario per la revisione della spesa, Enrico Bondi. Dall'altro le singole regioni. Un primo incontro c'è già stato sabato con il presidente della Toscana. Un tête-à-tête a Firenze tra Enrico Rossi ed Enrico Bondi, entrambi toscani, per guardare dentro le cifre di una regione virtuosa che certifica i bilanci delle Asl, caso unico in Italia. Oggi sarà la volta del governatore del Lazio Renata Polverini che difenderà il piano di rientro sebbene i dati 2011 di-

mostrino che i miglioramenti ci sono stati ma più lenti del dovuto. Due casi emblematici della sanità a due velocità, con il Lazio ancora zavorrato da 800 milioni di deficit e la Toscana forte di un attivo di 23 milioni lo scorso anno. L'agenda degli incontri è fitta e protrebbe sfociare tra mercoledì e giovedì in una convocazione a Palazzo Chigi.

Difficile calibrare gli interventi in un settore delicato come la Sanità e bilanciare le richieste che arrivano dagli enti locali: con le regioni virtuose che chiedono meccanismi selettivi e premiali e le altre che non li vogliono per non

uscirne penalizzate. «Non vogliamo sottrarci - diceva ieri Rossi - ma daremo battaglia per concertare obiettivi e priorità».

La questione si sposta in parlamento e i due livelli quello tecnico e quello politico procedono in realtà di pari passo. Sulla sanità il Pd, lo ha detto il segretario Pierluigi Bersani, vuole ottenere delle correzioni. Ma anche il Pdl farà sentire la sua voce. «Siamo ancora in una fase di analisi - spiega il relatore democrat Paolo Giaretta - ma credo ci si muoverà nella logica di ottenere un risultato concreto. C'è il rischio che il testo attuale non arrivi ad una reale attuazione». Secondo Giaretta, «vi è una

disparità di trattamento tra lo Stato centrale e le amministrazioni locali. In proporzione alla massa spendibile, il taglio è molto più pesante per queste ultime. Ci sarebbe bisogno di un riequilibrio».

In effetti le misure sul Patto di stabilità interno per Regioni a statuto ordinario e per quelle a Statuto speciale incidono per circa il 30 per cento sulla manovra di selezione della spesa contro l'11 per cento assegnato ai risparmi nei ministeri e amministrazioni centrali. La sanità da sola rappresenta il 20 per cento dell'intervento, in termini

di saldi. «Bisogna ragionare su come distribuire i risparmi in questo settore - prosegue Giaretta - in modo di premiare gli amministratori virtuosi. La riduzione di spesa nei consumi intermedi andrebbe ancorata a costi standard». Una richiesta, questa, che interessa in particolare i sindaci. Infine, la forte riduzione delle Province rimane un tema aperto. Su tutti questi capitoli, comunque, gli stessi governatori non si fanno troppe illusioni. Più che modifiche di linea strategica si punta ad ottenere correzioni, quel tanto che è compatibile con la necessità ribadita dal premier Monti di mantenere i saldi invariati.

Centinaia dalla Campania per partecipare alla manifestazione di oggi a Roma: "No a nuovi concorsi, sì a un piano di assunzioni"

# Scuola, riesplode la rabbia dei docenti precari

CONCHITA SANNINO

**L**A TRINCEA dei precari non va in vacanza. Anzi, alza il tiro adesso, «per provare a schivare nuovi, inaccettabili colpi bassi». La scuola che non può e non vuole — soprattutto al sud — tirare il fiato si rivede oggi a Roma, e in piazza ci saranno centinaia di campani. Obiettivo: battersi contro il "concorso truffa" che, come primo bando, sarà aperto ai precari storici con oltre dieci anni di attività alle spalle, secondo quanto annunciato dal Ministero per l'Istruzione. Un esame bis per i prof già vessati?

SEGUE A PAGINA II

## Scuola, la rabbia dei docenti precari "Stop concorsi, ora piano di assunzioni"

(segue dalla prima di cronaca)

**CONCHITA SANNINO**

I PULLMAN partono di buon'ora da via Brin, destinazione Montecitorio. È nutrita la rappresentanza del Coordinamento di Napoli. Sono circa 27 mila gli iscritti nelle graduatorie della provincia. Precari, con un nuovo "insulto" da scongiurare: un bando nuovo che — stando alla sintesi dei manifestanti — è "dedicato" a chi insegna già da anni, addirittura «per selezionare i docenti precari anche sotto il profilo pedagogico e

**In centinaia dalla Campania oggi a Roma per prendere parte alla manifestazione**

non solo disciplinare».

«Si possono azzerare le vite e i sacrifici di migliaia di persone? Quale messaggio arriva ai giovani, se non che chi sceglie lo studio come destino e professione verrà vessato a vita e non avrà mai risorse sufficienti a condurre una vita serena e dignitosa?», attacca Marcella Raiola, attivista del Coordinamento precari scuola di Napoli. È il Cps, che con quello di Milano, Bari e Roma, "guida" la battaglia di un esercito non più invisibile. È quello che nel settembre

2010 occupò lo Stretto di Messina, il mese successivo portò a Napoli 8 mila in corteo, e che lo scorso 21 aprile ha guidato a Milano una massiccia mobilitazione.

Quarantun anni, da 10 docente di latino e greco, "cultore della materia" all'Università Parthenope, alle spalle pubblicazioni e un dottorato, la Raiola ha raccolto, insieme con i colleghi, dossier sui diritti frustrati, sulle responsabilità dei governi. Tanti casi-limiti: come quello di Rosalba Napolitano, 60 anni, un'altra prof di latino e greco, «destinata a raggiungere i 70 per la pensione, nel caso in cui rimanesse precaria fino alla fine». Analoga storia è quella di Olimpia Frega, 62enne, insegnante di scuola elementare.

La Raiola spiega: «Il concorso mira ad azzerare le graduatorie, ad accelerare la formazione di albi regionali, tutto nel solco del disegno di legge Aprea che prevede l'azzeramento di collegialità, l'ingresso dei privati nel consiglio di Istituto, insomma una marchiornizzazione della scuola». Anche Nicoletta Scala, 43 anni — ma si era laureata ventunenne con 110 e lode, etruscologa e allieva del compianto professor Cristofani, oggi docente a contratto all'Ateneo Federico II, già vincitrice di borsa di studio con il Cnr — è docente precaria di Latino e Greco. Coltiva amarezza e delusione. «E

questo concorso è la ciliegina: un'offesa a migliaia di docenti che hanno già valutato alcune generazioni di studenti — riflette —. Ma come si spiega a quegli ex allievi che i loro prof devono tornare a farsi esaminare? In realtà, siamo vittime del nostro sogno, pensare che la passione per lo studio ci avrebbe premiato». Aggiunge: «E non tornassero a dirci che tanto per noi precari "storici", questo concorso non è obbligatorio. Sarebbe come dire a un naufrago che non è obbligatorio salire sulla prima barca. Restare nella vecchia graduatoria significherebbe

**"Ci chiediamo: ma si possono azzerare le vite e i grandi sacrifici di migliaia come noi?"**

essere ulteriormente ghettizzati».

Avanzano una fondata provocazione, i manifestanti che oggi saranno a Roma. E fanno il tam tam sul web, dove già sono state raccolte un migliaio di adesioni alla manifestazione di oggi a Montecitorio. «Ma chi si sognerebbe mai di sottoporre i primari ad esami di Anatomia o a test per accertare la capacità di "stare in corsia"? Chi si sognerebbe di bandire concorsi per avvocati, volti ad accertare le loro "competenze" e la capacità di reggere lo stress del tribunale, dopo più di 10 anni di carriera?».

## Nasce anche in Campania l'associazione degli alunni

**Costanza Falanga**

Si chiama All e nel suo piccolissimo nome riassume il senso di un'unione e di un'appartenenza che accompagna per tutta la vita. Significa associazione laureati Luiss ma vuole essere molto di più. Nata nel 1986, l'associazione è la "casa comune" dei laureati delle tre facoltà dell'università romana e di tutti coloro che si sono specializzati in Luiss. Da qualche giorno All ha anche una compagine campana con la costituzione della sezione regionale della Campania. L'obiettivo è sempre quello: sviluppare le relazioni tra i laureati, rafforzare i loro legami con l'Università, promuovere il ruolo e i valori dei luisiani sul mercato del lavoro e nella società quale modello di classe dirigente aperto, innovativo e internazionale.

A fine giugno, presso l'Unione Industriali di Napoli, si è tenuto un incontro della All durante il quale è stata presentata la Reunion 2012 che si svolgerà a Roma il 21 e 22 settembre prossimi, con lo scopo di rafforzare ulteriormente la rete professionale e territoriale dei laureati e confrontarsi su temi di interesse comune insieme a protagonisti del mondo aziendale, imprenditoriale e istituzionale. Con l'occasione, è stata anche presentata la costola campana dell'associazione alla presenza del Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Paolo Graziano, laureato Luiss e del Presidente della All Ruggero Parrotto. All Campania sarà coordinata da Luigi Sibilio e si pone innanzitutto l'obiettivo di identificare i Laureati Luiss in Campania e i rispettivi ruoli, in modo da creare un network che permetta scambi professionali per l'inserimento dei neo-laureati nel contesto socio-economico campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cyber-bulli nuova frontiera della violenza

**Le frontiere dei reati in rete, o scoperti attraverso la rete, sono in aumento. C'è il cyberbullismo, praticato soprattutto da giovani e**

**giovanissimi con offese nel tempo, denigrazioni, aggressioni verbali a singoli e gruppi. Le mail, se sono in relazione con fatti concreti e altre vicende dimostrate (aggressioni**

**fisiche, ad esempio) diventano mezzo di prova per il reato di stalking. Una ventina i casi seguiti a Napoli. Si usa la rete per individuare i pedofili, utilizzando**

**intercettazioni informatiche di video, messaggi, chat. E non è facile rimuovere un file dalla rete. Lo spiega Domenico Foglia: «C'è chi pensa che un'immagine immessa in rete**

**possa poi essere facilmente eliminata. Non è così. Quando si introduce qualche dato online, ne resterà traccia per sempre».**

**AZIENDA SANITARIA LOCALE****Opg a Mariconda: gara per l'acquisto degli arredi**

L'Asl è in procinto di bandire una gara per l'acquisto degli arredi, delle attrezzature e dei materiali necessari all'attivazione delle strutture per il superamento degli Opg (ospedali psichiatrici giudiziari) e salute mentale in carcere presso la casa circondariale e la struttura residenziale aziendale di via Asiago a Mariconda. L'Asl aveva già attivato un team working di progetto presieduto da Antonio Maria **Pagano**, al quale era stato demandato il compito di definire le risorse umane. Gli obiettivi fissati dal commissario straordinario

Maurizio **Bortoletti** sono la definizione dello start up della linea di azione, la funzionalità secondo parametri di efficienza e di efficacia, l'individuazione del percorso terapeutico riabilitativo e l'assistenza agli internati che possono essere dimessi o curati in altri luoghi di ricovero, il monitoraggio delle attività sanitarie, tecnico-amministrative e di spesa, secondo le indicazioni contenute nelle normative regionali e nazionali di riferimento, attraverso un capitolo di bilancio appositamente dedicato.

La spesa complessiva presunta è di novantamila euro più Iva. Per la struttura di Mariconda e per il carcere di Fuorni sono necessari, secondo la stima calcolata dall'Azienda di via Nizza, otto letti, altrettanti armadi, cinquanta sedie, dieci poltrone, armadietti, appendiabiti e un tavolo, carrelli per le emergenze, defibrillatori automatici, palloni per la ventilazione manuale, lettini da visita e armadietti per farmaci. Servono inoltre tv, un impianto di videosorveglianza, un fax, quindici computer ed una decina di stampanti.



**A lato  
la residenza  
sanitaria  
assistita  
di Mariconda**

## Aspettando la «gogna mediatica» scatta la raccolta fai-da-te

Calata Capodichino: s'inventa spazzino il vicepresidente della municipalità «Asia in difficoltà, do il mio contributo»  
**Giuliana Covella**

In attesa dell'istituzione della «gogna mediatica» per quanti verranno sorpresi a sversare rifiuti fuori orario (si attende solo l'ok dal Garante della privacy, come riportato dal Mattino ieri) da un capo all'altro della città i cumuli di «tal quale» invadono gli angoli delle strade, tanto che qualcuno ha addirittura deciso di fare da sé. Come a Stella San Carlo all'Arena, per la precisione in calata Capodichino, dove ieri il vice presidente della III municipalità Mario Capuano si è improvvisato spazzino. «La domenica è il giorno di riposo degli operatori Asia - dichiara - che si occupano dello spazzamento di strade e marciapiedi. Ho pensato così di dare il mio contributo di cittadino ad un'azienda che è in difficoltà. Quindi, insieme ad altri residenti abbiamo avviato un'operazione di pulizia "fai da te", che magari ripeteremo in altre zone del territorio». Un esempio, quello di Capuano che potrebbe essere seguito in altri quartieri della città, dove la raccolta dei rifiuti prosegue a singhiozzo da giorni. È il caso di Pianura, nella periferia occidentale, dove i cumuli di immondizia non sono un bel vedere per cittadini e commercianti già vessati dalla crisi e dalla Tarsu.

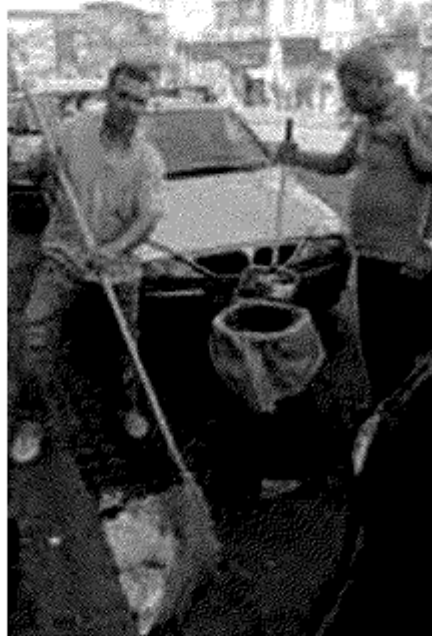
«Nelle strade del quartiere come via Pallucci, la zona delle palazzine della 219, via Napoli e via Montagna Spaccata - dice Luigi Cuomo, portavoce della Confesercenti - siamo in piena emergenza. I ritardi nella raccolta vanno dai tre ai cinque giorni, soprat-

tutto perché vengono anche da Soccavo e da Quarto a scaricare rifiuti in un'area dove vivono circa cinquantamila persone e dove la differenziata non è mai partita». Non va meglio al centro antico, dove i turisti sono costretti a fare lo slalom tra piccole «montagne» di sacchetti che stazionano tra le vie dei Decumani. «Ho inviato un esposto al sindaco sulla questione - fa sapere Pino De Stasio, consigliere della II municipalità - Le piante del Comune che dovrebbero abbellire le piazze sono diventate mini pattumiere e questo ha creato una contrazione di afflusso turistico nella zona». Altro scempio è la discarica di via della Busola a San Pietro a Patierno, dove il consigliere della VII municipalità Giuseppe Grazioso, insieme a Michele Attanasio e agli altri volontari dell'asso-

ciiazione «Città senza periferie» hanno ripulito strade e giardini. Sempre nell'area nord, al confine tra Scampia e Marianella, oggi sarà chiusa addirittura al traffico via Madonna delle Grazie, come annuncia il presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani: «La carreggiata è invasa da rifiuti da giorni e abbiamo fatto un'ordinanza per chiudere la strada a tutela di automobilisti e centauri. Il problema è che l'Asia non effettua la raccolta ordinaria, che avviene una volta a settimana. A ciò si aggiunge la mancata pulizia delle pinetone, che a Scampia costituiscono il 60% del verde cittadino, e che prima era affidata alla Napoli servizi».

Al Vomero, invece, secondo il presidente della municipalità Mario Coppo, il problema non è grave come negli altri quartieri: «Non mi piace parlare di emergenza. Stiamo lavorando

col vice sindaco per migliorare la situazione specie nella zona ospedaliera. È chiaro che nel fine settimana nelle strade della movida come San Martino e via Aniello Falcone i rifiuti au-



**Volontariato** Il vicepresidente della III Municipalità spazza le strade del quartiere

**L'allarme**  
Pianura in crisi  
Slalom dei turisti nel centro antico  
A Scampia chiusa strada impercorribile

Cittadini in rete

## I social network a De Magistris: due priorità strade e rifiuti

Cittadini-De Magistris, filo diretto sui social network. Il popolo del web interroga, il sindaco risponde: strade da aggiustare, problema rifiuti (non più la spazzatura non raccolta perché i contenitori

sono vuoti, ma domande specifiche sui cumuli all'esterno dei cassonetti e la pressante domanda di aumentare la differenziata soprattutto con il porta a porta) poi richieste di aiuto

generiche per bisogni personali e persino il calciomercato del Napoli. De Magistris nella speciale classifica delle presenze in rete è il sindaco d'Italia più presente. È uno dei politici che utilizza meglio il web:

terzo in Italia per followers su Twitter (circa 125mila a luglio), quarto su Facebook dopo Beppe Grillo, Nichi Vendola e Silvio Berlusconi.

> Roano a pag. 36

# «Strade rotte, troppi rifiuti» su Twitter la rabbia della città

## Dialogo on line con De Magistris: via alle manutenzioni urbane

**Luigi Roano**

Strade da aggiustare, problema rifiuti (non più la spazzatura non raccolta perché i contenitori sono vuoti, ma domande specifiche sul perché ci sono sempre cumuli di immondizia all'esterno dei cassonetti e la pressante domanda di aumentare la differenziata soprattutto con il porta a porta) poi richieste di aiuto generiche per bisogni personali e il mercato del calcio Napoli - sì proprio così - vogliono sapere che squadra schiererà Mazzarri fra qualche giorno. Tutto questo e molto di più - turismo, lavoro, ztl, parcheggiatori abusivi - arriva dalla rete al sindaco Luigi de Magistris. Che il popolo, la cittadinanza e comunque la si voglia definire interpreta come il salvatore della patria. La novità è tuttavia

un'altra: che dal Palazzo, ovvero dal sindaco, arrivano risposte. Gli internauti vengono ascoltati e quindi orienta-

no in maniera determinante le decisioni che prende la giunta. L'esempio più lampante è lo schema dei lavori per ripristinare le strade gruviera: che riprende plasticamente le proteste e le proposte che arrivano dalla rete, con Via Marina che batte tutte per richieste ma che non potrà essere rifatta subito perché mancano i soldi. De Magistris e la rete non è solo un amore, è frutto di uno studio e di necessità. I sondaggi costano troppo e spesso sono fallaci, in seconda battuta su internet il contatto con la gente è più diretto e ci sono software capaci di stabilire con certezza l'audience.

Procediamo con ordine. De Magistris nella speciale classifica delle presenze in rete risulta essere il sindaco d'Italia più presente sui social network. In assoluto è uno dei politici che utilizza meglio il web, lo dimostrano i numeri: terzo in Italia per followers su Twitter (circa 125mila a luglio), quarto su Facebook dopo Beppe

Grillo, Nichi Vendola e Silvio Berlusconi. Attraverso quali canali ascolta de Magistris? Appositi software leggono i commenti lasciati sui 4 social più importanti (Facebook, Twitter, Youtube e Instagram) e su 22 siti web o blog che consentono di commentare news e post. Così la programmazione degli interventi rispecchia la segnalazione dei cittadini. Cifre che testimoniano di un lavoro enorme che fa il suo staff composto soprattutto da giovani e giovanissimi che hanno dimestichezza con la rete. Sono almeno mille i commenti al giorno, 30mila al mese, 360mila all'anno. I commenti vengono analizzati con un software creato dal suo staff che lo segue dalla campagna elettorale: da Marzia Bonacci a Thalassa Vona, passando per Felice Balsamo, Alessandro Di Rienzo e Alessio Postiglione e molti, molti altri. De Magistris riceve ogni giorno in tempo reale i commenti a lui inviati sui vari social sotto forma di email e in media dedica 2-3 ore al dì per leggerli tutti. I software leggono i commenti lasciati, li archi-



viano per parola chiave e li dividono per argomento, così da avere una griglia da cui partire per le risposte. Nulla a che vedere con la materia statistica perché la platea è transeunte. Il dato di cronaca è che qualsiasi commento sull'amministrazione, sui problemi di Napoli o sullo stesso sindaco è studiato e tenuto in considerazione. Addirittura su Twitter risponde in maniera diretta e immediata lui stesso.

L'analisi dei dati raccolti in un anno si compone essenzialmente di una cinquantina di voci. Sul fronte rifiuti a maggio 2011, in piena crisi, il 62 per cento dei commenti rivolto all'allora candidato riguardavano l'argomento spazza-

tura, oggi siamo allo 0,15. Il problema non è risolto del tutto, ma molto è stato fatto e ora dalla rete arrivano segnalazione su come migliorare ancora il servizio. Stesso discorso per le ztl mentre per i parcheggiatori abusivi il trend è sempre attualissimo: siamo 2,80 per cento dei commenti rivolti a de Magistris. Arriviamo alle strade, zoccolo durissimo in crescita o stabile segno che bisogna correre letteralmente ai ripari. Sono 39 le segnalazioni più frequenti e interessano tutta la città: da via Marina al Corso Vittorio Emanuele, via Diocleziano, Via Pietravalle, Santa Maria a Cuito, via Posillipo, l'area orientale e il centro storico per non parlare delle periferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pressing

Richieste prioritarie: la pulizia dei rioni e lotta a sacchetto selvaggio

## La curiosità

Dalla Rete anche appelli per orientare le scelte di mercato del Calcio Napoli

## Le richieste

Le 40 strade più segnalate dai cittadini sui social

### LE STRADE

Dove è chiesto al sindaco l'adozione di interventi urgenti contro buche e dissesto

Via E.A. Mario	Via Manzoni
Via Manzoni	Cardarelli zona
Via Montesanto	Via Nuova del Campo
Via Camaldolilli	Via Ferraris
Via Stadera	Via Leopardi
Via Semmola	Via Posillipo
Via A. Poerio	Via Marina
Via Scudicillo	Via Tito Lucrezio
Via Arenaccia	Via Vespucci
Via Maco Rozzo	Via S. Lucia
Via Coroglio	Corso V. Emanuele
Via Fontana	Via Caravaggio
Calata Capodichino	Corso Meridionale
Via Treccia	Corso S. Giovanni
Via Vespucci	Via Pietravalle
Via Lucci	Cavallegeri D'Aosta
Via Pignasecca	Corso Secondigliano
Via D'antona	Via Diocleziano
Via S. Maria a Cubito	Via Pietravalle
Via A. Falcone	

### I TEMI DI MAGGIORE ATTENZIONE

-  **Rifiuti**
-  **Strade**  
(più manutenzione)
-  **Parcheggiatori abusivi**
-  **Il mercato del Calcio Napoli**

CONTINUI 11

Sos Scavi

*Bimbi rom, odio e pregiudizi***Antonio Mattone**

«**G**iocavamo sempre insieme, ed ora non ci sono più. Ma saranno in paradiso?» chiede con trepidazione Tania. Era un sabato di mez-

za estate di quattro anni fa, quando Cristina e Violetta due sorelline rom, annegarono a Torregaventa. Oggi avrebbero più o meno la sua età, 17 anni.

**> Segue a pag. 34****Bimbi rom,  
odio e...****Antonio Mattone**

Erano cresciute insieme nel campo attrezzato di Scampia. Cristina e Violetta giravano per le spiagge del litorale vendendo a poco prezzo dei magnetini colorati.

Quelli che adornano i frigoriferi di tante case. Faceva un gran caldo quel giorno, e non hanno resistito alle tentazione di rinfrescarsi facendo un tuffo nel mare. Le due zingarelle, come tutte le donne rom, adulte o bambine, non fanno il bagno in costume, e si erano spostate qualche metro più in là tra alcuni scogli, dove lontane da sguardi indiscreti potevano bagnarsi con le loro gonne lunghe. Il mare era agitato e Violetta iniziò ad avere difficoltà, non riusciva a stare in piedi. La sorellina si

lanciò in acqua nel generoso tentativo di aiutarla, ma anche lei fu travolta dalle onde. Tutti ricordiamo quelle terribili immagini dei bagnanti che continuavano a prendere il sole a pochi metri da quei corpicini che giacevano sotto dei teli da mare, con i piedi che spuntavano di fuori. Non fu un bel giorno quello per la nostra metropoli! Al campo oggi tutti le ricordano con commozione. Erano buone Cristina e Violetta. Come tanti bambini volevano vivere la loro infanzia spensierata, ma per i rom la vita si fa dura fin da piccoli.

La miseria, la fragilità, gli sgomberi forzati, la mancan-

za di cure sanitarie colpiscono tanti bambini zingari. Solo quest'anno 5 piccoli rom sono morti nei campi della provincia di Napoli per il freddo o per malattie. Il gap tra i bambini rom e quelli dei gagè può essere colmato a partire dalla scuola. Solo la scuola può aiutare ad integrarsi e a far crescere questi bambini come tutti gli altri. La scuola è un privilegio per i piccoli zingari, è la possibilità di stare in un luogo caldo, di evitare di dover andare in giro per chiedere l'elemosina, ma è soprattutto il modo per imparare a scrivere e per avere un avvenire diverso. Esiste tra i bambini nomadi un domanda di scuola. Una domanda fragile che va incoraggiata e sostenuta. Bisogna sfatare uno dei tanti luoghi comuni che vorrebbe gli zingari refrattari a qualunque tentativo di integrazione scolastica. I successi riscontrati nei precorsi di scolarizzazione parlano da soli. Andare a scuola è la manifestazione del desiderio di integrazione e di stabilità.

Forse questo ha dato fastidio a quei genitori di Gianturco che si sono rivolti ai clan per cacciare i rom dalla zona perché non volevano che i loro bambini frequentassero la stessa scuola dei loro figli. È la scuola che viene negata ai bambini zingari. È la scuola rubata. Colpisce il sodalizio tra la camorra e il razzismo. A Ponticelli, nel 2008, fu la malavita ad aizzare i sentimenti peggiori della gente che culminò con l'incendio del cam-

po e la fuga di donne, vecchi e bambini terrorizzati. Gli interessi della malavita dovevano tenere lontani gli zingari dal quartiere. Oggi, invece, sono padri e madri intolleranti che hanno sollecitato l'intervento dei boss per evitare l'incontro tra bambini "diversi". Quando il male si allea con altro male riesce a scrive-

re pagine bruttissime nella vita degli uomini. Attualmente nella provincia di Napoli i bambini rom in età scolastica sono meno di un migliaio, un numero relativamente esiguo. Poche centinaia vanno a scuola. Con alcuni interventi contenuti si potrebbe consentire a tutti i bambini di frequentare la scuola e di facilitare

la frequenza.

Quel sabato di luglio di quattro anni fa un giovane sconosciuto cercò di salvare Cristina e Violetta ma non ci riuscì. La mamma delle bambine invano provò a rintracciarlo, avrebbe voluto ringraziarlo. Non sappiamo chi sia quel giovane "eroe napoletano", ma ci piace pensare che

un domani, vedendo suo figlio nello stesso banco con un bambino rom, possa ricordare con un velo di malinconia quelle due bambine che non è riuscito a strappare dalla forza del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sport e sociale In Regione “legge Petrone”

► NAPOLI

Una proposta di legge regionale per promuovere la pratica sportiva come strumento di inclusione sociale. L'iniziativa è del consigliere regionale Anna **Petrone**. «All'esame della VI Commissione Consiliare - afferma la rappresentante del Pd - vi sono 4 proposte di legge sulla materia dell'ordinamento sportivo. Le proposte scaturiscono dalla necessità di adottare una nuova legge regionale che nel regolare la materia dia nuovo impulso alle attività finalizzate alla promozione e valorizzazione dello sport quale definito progetto socio-educativo e formativo». Il disegno di legge Petrone, «nasce dall'esigenza di sopperire alle «sistematiche disattenzioni a danno delle fasce sociali più disagiate, in particolar modo i portatori di handicap.

L'analisi

La bandiera  
dei diritti

ADRIANO SOFRI

**I**N PRINCIPIO c'è la cortese convenzione che chiama "eticamente sensibili" i te-

mi che riguardano il corpo e la sessualità, e assegna loro un'aiuola a parte, come a un albero dal frutto proibito.

SEGUE A PAGINA 22

## LA BANDIERA DEI DIRITTI

ADRIANO SOFRI

*(segue dalla prima pagina)*

**A**essi si riduce progressivamente la Questione Cattolica. Quando il Partito Democratico si impegna a fondere in una nuova e più varia formazione la sinistra già comunista e il cattolicesimo popolare, una specie di accordo fra gentiluomini, diciamo così, li fa accantonare come argomenti di cui non sta bene parlare in pubblico. Ci sono bensì gli eccessi di zelo, come l'assegnazione prolungata di una competenza su quei temi, o almeno un potere di veto, a personalità oltranziste come Paola Binetti. Mezzo uscito da una tal quaresima, il Partito Democratico, che non era riuscito a far arrivare in porto l'umile disegno di legge sui cosiddetti "Dico", deliberò un anno e mezzo fa di aggirare la suscettibilità delle sue correnti formando un comitato, coordinato da Rosy Bindi, che facesse esaminare e discutere i temi "sensibili" da dirigenti politici ed "esperti", così da arrivare a una sintesi da proporre al partito. La decisione fu presa pressoché all'unanimità, benché qualcuno, come Gianni Cuperlo, suggerisse di affrontare il dibattito nelle sedi di partito, piuttosto che passando attraverso la supposta neutralità del "Comitato". Il quale fu nominato, curando la varietà delle posizioni rappresentate, senza sollevare obiezioni sostanziali. (Spiccava l'assenza di un nome come quello di Stefano Rodotà, giustificata a posteriori con il desiderio di non turbare un equilibrio faticosamente raggiunto...).

La presidente affidò la redazione di due bozze provvisorie di documento a Michele Nicoletti, cattolico, professore di filosofia politica e segretario del Pd a Trento, e allo storico Aldo Schiavone. Richiamato Schiavone da altri impegni, il documento conclusivo è stato steso da Nicoletti, e largamente ispirato al riconoscimento dei diritti soggettivi della persona, con una esclusione a priori del matrimonio fra gay e del diritto d'adozione da parte di coppie gay. Il documento sollevò, fra apprezzamenti per il lungo e paziente lavoro svolto, critiche di alcuni fra i componenti del comitato, sia per la rinuncia a trattare argomenti cruciali come la legge 40 o i vincoli ideologici imposti alla ricerca, sia per l'avarizia nel riconoscimento dei diritti della coppia. A parte obiezioni più integrali, come quelle di Ignazio Marino, c'era una convinzione larga della necessità di approfondire le posizioni del documento. Il quale fu

senz'altro pubblicato un mese fa, dando luogo a una discussione sui giornali (ne trattarono qui

Chiara Saraceno, Nadia Urbinati...) e suscitando qualche sconcerto in tanti esponenti del Pd che vi vedevano un testo per la discussione nel partito, e si chiedevano quando e dove sarebbe avvenuta. Si arriva così all'Assemblea romana di sabato, dedicata peraltro alla carta di intenti del Pd "sul futuro dell'Italia e dell'Europa", in cui la presidente Bindi decide di mettere il documento ai voti. La discussione è relegata a un "gruppo di lavoro" all'ora di colazione e riservata di fatto ai membri del Comitato. Si registra là un dissenso vistoso: Marino presenterà una mozione, altri voteranno contro il documento. Per impedire questa conclusione, che sembrava guastare il senso di una giornata che ha un altro proposito, alcuni partecipanti decidono di redigere un altro testo: sono tre paginette non polemiche che sottolineano i punti comuni e le questioni aperte, per permettere a tutti di convergere. Ne suggerisco la lettura, in rete. Vi si dichiara "l'indivisibilità di tutti i diritti, siano essi civili, politici o sociali. Per il pieno rispetto della persona è necessario superare la logica fondata sulla gerarchia tra diverse 'generazioni' di diritti... Lapidazioni, stupri etnici, mutilazioni genitali, fino al non nascere perché bambine o, su un piano diverso, l'obbligo del burqa... Il traguardo dell'indivisibilità dei diritti è importante per tutti, ma per le donne è centrale... Trarre dal pensiero femminile quell'interpretazione dell'uguaglianza che dalla differenza sa ricevere impulso e compiutezza: è la premessa più solida anche nel ragionare sui diritti-doveri delle coppie omosessuali e di chi condivide nell'affetto un progetto di vita e solidarietà. In tanti Paesi a cui ci sentiamo legati - dalla Francia agli Stati Uniti - si sono riconosciuti o ci si avvia a riconoscere i matrimoni e le adozioni per coppie gay. Molti tra noi possono essere d'accordo, altri possono non esserlo, ma il fatto stesso che altrove si legiferi in quel senso dovrebbe annullare il tabù sulle parole. Le coppie etero e omosessuali devono avere gli stessi diritti: proponiamo il pieno riconoscimento giuridico e sociale delle unioni civili per coppie omosessuali e non".

Per un sovrappiù di responsabilità - dopotutto, siamo sempre orfani dell'unanimità - gli estensori rinunciano a raccogliere le firme sotto il loro nuovo testo. Escono dal con l'accordo che il loro testo sia presentato dalla presidente accanto al documento del Comitato, con la stessa

dignità formale, e l'appuntamento a una discussione specifica in autunno. Invece in assemblea Bindi fa votare il documento del Comitato e fa

passare il testo supplementare come un'appendice senza impegno. A questo punto l'assemblea scappa di mano ai suoi controllori. Marino si indigna, c'è un malumore diffuso - avete visto tutto nelle registrazioni - in 38 votano contro. Concia, Scalfarotto e altri chiedono di mettere ai voti un ordine del giorno sul matrimonio gay al quale altrimenti avrebbero rinunciato, e Marina Sereni, che in quel momento presiede, dichiara che non è votabile perché contraddice il documento già votato del Comitato. I cavilli possono avere delle ragioni, ma devono scegliere il momento giusto. Questo era il momento sbagliato. Bagarre, vergogna, buffoni, tessere che volano, Bersani costretto a riprendere la parola e scongiurare le "nostre beghe" di fronte alle cose maggiori che premono. Fra le maggiori che premono c'è anche la necessità che un partito - dal quale, e dalle sue persone, dipende pur sempre, per chi abbia un po' di testa sulle spalle, buona parte della democrazia di questo Paese - abbia una sua posizione su questioni che chiamano in causa il diritto delle persone e delle coppie a decidere dei loro amori e delle loro reciproche responsabilità. La Costituzione, ricordano gli estensori del testo benin-

tenzionato di sabato, ha l'art.29, ma anche gli articoli 2 e 3. La frase: "Io sono personalmente contrario al matrimonio gay" è la più ragionevole, se significa: "Io non intendo sposare una persona del mio sesso". Non lo è se significa: "Sono personalmente contrario a che lo facciano altri miei simili". Non ci si arriva di colpo, certo, ci si pensa. Il conservatore Cameron, in Gran Bretagna, ci ha pensato. I repubblicani americani ci hanno pensato, e rinfacciano a Obama di riconoscere il matrimonio gay, ma a loro volta sono favorevoli all'adozione. Di Francia e Spagna si sa. All'indomani della festa guastata dell'assemblea Pd, si è scatenata la corsa all'osso. Di Pietro era pronto. Grillo no, ma si è sbrigato, e per far capire di che pasta è fatto il suo rispetto per le diversità e le libertà ha detto a Rosy Bindi che lei non sa che cosa è il vero amore. E del resto, Enrico Letta non aveva appena sentito il bisogno di chiarire che preferisce chi voti per il Pdl a chi voti per Grillo? È estate, si dice: macché, a Natale fioccano cazzate dello stesso calibro. La novità dell'estate sta nella crisi che peggiora, e nell'eventualità che l'alleanza con l'Udc, ben arrivata, faccia scricchiolare la fiancata dei diritti civili della barca che Bersani cerca di far approdare più o meno intera alle elezioni. Dei diritti civili, il frutto proibito.